

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEGAN

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti lucani (773)	9
PRESIDENTE	9, 10, 11, 12
BOTTA	11
GUARRA	11
LAPENTA, <i>Relatore</i>	9, 11
PICCONI	10
RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	11
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Modifica dell'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, contenente norme per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 24, istitutiva dell'Ente acquedotti siciliani (774)	12
PRESIDENTE	12, 13, 14
BUSETTO	13
FERRETTI	13
MATTA, <i>Relatore</i>	12, 14
RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	14

Votazione segreta:

PRESIDENTE 14

La seduta comincia alla 10,45.

BECCARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti lucani (773).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti lucani ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Lapenta ha facoltà di svolgere la relazione.

LAPENTA, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame si ricollega alla legge n. 634

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

del 1942 e intende assicurare la continuazione di un contributo che vada a ristoro del *deficit* che l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese subisce in conseguenza della gestione degli acquedotti lucani. L'intervento previsto da ultimo dalla legge n. 383 del 1968, di lire 300 milioni all'anno, si è esaurito con il 1971. Per l'anno in corso, dunque, l'ente non potrebbe beneficiare di questo aiuto finanziario.

Nel disegno di legge di cui mi è stata affidata l'illustrazione si prevede un finanziamento limitato all'anno 1972 e ammontante a lire 300 milioni. Non voglio dilungarmi sulla situazione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, ma devo rilevare da una parte l'assoluta inadeguatezza delle somme stanziare, dall'altra che l'Ente è creditore verso i comuni lucani, dai quali non incassa quanto dovrebbe (e si tratta di ben 3 miliardi e 866 milioni), a partire dal lontano 1967. L'Ente interessato, in un suo promemoria, fa presente che sarebbe pertanto opportuno portare ad almeno 500 milioni l'importo del contributo statale. D'altra parte, esaminando il bilancio dello Stato, ho potuto rendermi conto che questa proposta non è accettabile, perché la somma necessaria non è stata accantonata. È però possibile prevedere sin d'ora un contributo per i prossimi esercizi e in misura più elevata. Propongo pertanto due emendamenti, interamente sostitutivi dei due articoli del disegno di legge.

L'articolo 1 dovrebbe essere sostituito con il seguente:

« È autorizzata la concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario di lire 300 milioni nell'anno 1972 e di lire 350 milioni in ciascuno degli anni dal 1973 al 1975, nelle spese che l'Ente medesimo dovrà sostenere per l'esercizio e la manutenzione ordinaria degli acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola, nella Lucania ».

L'articolo 2, a sua volta, dovrebbe essere sostituito dal seguente:

« All'onere di lire 300 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1972 e di lire 350 milioni nell'anno 1973 si farà fronte mediante corrispondenti riduzioni dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli stessi anni finanziari.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Vorrei aggiungere che il termine « Lucania » di cui all'articolo 1, andrebbe sostituito dalla parola « Basilicata », anche per il rispetto della denominazione fissata nella Costituzione. Ci sarebbe un lungo discorso da fare sul destino di questa piccola regione: basti pensare che la strada Basentana, iniziata nel 1951, non è stata ancora ultimata. Se non si riescono a portare avanti opere così essenziali, si può capire perché non si concorda neppure sul nome da dare a questa regione.

Concludo la mia relazione invitando caldamente il Governo ad accogliere gli emendamenti da me proposti e la Commissione ad approvare il disegno di legge nel nuovo testo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PICCONI. Il disavanzo di gestione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, che con il provvedimento in esame dovrebbe essere parzialmente risanato, non è imputabile a cattiva amministrazione, bensì ad una situazione di fatto particolare che richiederebbe in prospettiva provvedimenti più radicali di quelli finora adottati. La precaria situazione amministrativa dell'Ente è stata generata dall'affidamento a quest'ultimo della gestione di una serie di acquedotti minori ubicati, per il 90 per cento, nelle province di Potenza e Matera. Il rifornimento idrico di queste due città, invece, non rientra nei compiti dell'Ente. Di conseguenza, di fronte al volume di acqua che deve erogare, esso non dispone del personale sufficiente per la manutenzione degli impianti, ed inoltre i piccoli comuni interessati non sono in grado di corrispondere all'Ente i contributi che maturano annualmente. Il disavanzo di gestione, quindi, progredisce di anno in anno in misura notevole: quest'anno si aggira sui 600 milioni, mentre il progetto di legge in esame concede un contributo straordinario di 300 milioni.

La situazione che ho brevemente illustrato richiede pertanto di essere affrontata in maniera radicale: cioè, a mio avviso, bisognerebbe procedere alla istituzione di un ente autonomo preposto alla gestione amministrativa degli impianti della regione Lucania ed alla revisione dell'intera rete idrica della zona. In tal senso è stato già presentato un progetto di legge dall'onorevole Tantalò, che io mi auguro possa essere approvato al più presto, anche perché, qualora a questo ente venisse affidato anche l'approvvigionamento idrico dei

grossi centri di Potenza e Matera, la situazione precaria che lamentiamo si aggraverebbe ulteriormente.

BOTTA. Personalmente non conosco in maniera approfondita la situazione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, e quindi non so neppure quale sia il vero motivo della passività della sua gestione, che potrebbe forse derivare da un'esuberanza di personale, oppure dall'aumentato costo dell'acqua. Non vorrei, però, che questo provvedimento di natura parziale di iniziativa governativa si ponesse in contrasto con quanto previsto dal decreto delegato n. 8 del gennaio 1972, nel quale si stabilisce che la competenza in materia di acquedotti e di fognature spetta alle regioni. Dev'essere quindi la regione ad esaminare problemi come quello di cui oggi ci stiamo occupando, al fine di stabilire il necessario coordinamento tra le varie opere igienico-sanitarie, senza interferenze da parte dello Stato. Ci auguriamo, pertanto, che questa possa essere l'ultima ipotesi di un intervento dello Stato per la concessione di contributi ad enti operanti in settori ormai di competenza regionale.

Colgo infine l'occasione offertami dalla discussione del presente disegno di legge per richiamare l'attenzione dei colleghi sui gravi inconvenienti derivanti dalla mancata determinazione di certe competenze a livello regionale: alcune strade, ad esempio, costruite con uno stanziamento di parecchi miliardi destinati a favore delle aree depresse, sono ora in stato di abbandono, non interessandosi della loro manutenzione né il comune, né la provincia, né alcun altro ente. Tra qualche anno, permanendo l'attuale situazione, queste strade saranno completamente inutilizzabili e le somme a suo tempo stanziare per costruirle rese del tutto improduttive.

GUARRA. Non ho nulla da eccepire contro il disegno di legge in esame e la concessione del contributo da esso previsto all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese. Credo infatti che un acquedotto del genere esorbiti dalle competenze regionali: tutti i colleghi sanno che la maggior parte delle acque che asso convoglia provengono dalla zona di Avellino, cioè dalla Campania: un'opera di questa mole, che attraversa più regioni, richiede l'intervento e l'interessamento dello Stato, in armonia con quanto previsto dal decreto delegato n. 8 del gennaio 1972.

Chiedo però all'onorevole rappresentante del Governo che ci fornisca assicurazioni circa

l'effettiva destinazione delle somme, che ci apprestiamo a stanziare, alla gestione degli acquedotti lucani: temiamo, infatti, che esse possano disperdersi negli eventuali meandri interni all'organizzazione dell'ente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LAPENTA, *Relatore*. Sono d'accordo con quanto affermato dall'onorevole Piccone circa la necessità che la Basilicata abbia un suo Ente per la gestione degli acquedotti lucani, che possa riorganizzare i vari servizi in rapporto alle necessità ambientali: in proposito mi auguro che possa essere al più presto discussa la proposta di legge Tantalò n. 37 riguardante tale materia, in modo di giungere ad una sollecita definizione del problema.

Per quanto riguarda le affermazioni fatte dal collega Botta, non credo ci sia bisogno di ricordare che il decreto delegato n. 8 riserva alla competenza dello Stato gli acquedotti interregionali: essendo tale l'acquedotto pugliese, lo Stato ha tutto il diritto di valutare le entrate e le uscite dell'ente che lo gestisce. Nella mia relazione introduttiva non mi sono soffermato ad analizzare le cifre relative a tale gestione, ma posso assicurare che esse documentano ampiamente l'impossibilità dell'ente di far fronte, senza un contributo adeguato, alle spese di esercizio; queste poi risultano ampiamente deficitarie non per esuberanza di personale (la realtà è semmai del tutto opposta), ma per la natura stessa della gestione, resa difficile anche dalle caratteristiche geologiche ed orografiche delle zone servite dall'acquedotto.

Per quanto concerne i dubbi esposti dall'onorevole Guarra, devo ricordare che la legge prevede dei controlli sulla gestione dell'ente: del suo consiglio di amministrazione fanno parte anche i due presidenti delle amministrazioni provinciali interessate della Basilicata. Questo controllo garantisce l'effettiva destinazione dei contributi dello Stato ai fini per i quali gli stessi sono concessi.

Concludo la mia replica riconfermando il parere favorevole al disegno di legge, emendato nel senso da me proposto.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ringrazio innanzitutto il relatore, onorevole Lapenta, per l'efficace illustrazione del disegno di legge. Bisogna obiettivamente riconoscere che esso cor-

risponde ad esigenze reali, unanimemente avvertite.

All'onorevole Botta vorrei far rilevare che l'acquedotto pugliese solo impropriamente può definirsi regionale, dal momento che esso interessa più regioni. Poiché, come è stato già ricordato, il decreto delegato che ha trasferito i poteri alle regioni ha riservato alla competenza statale gli acquedotti interregionali, l'acquedotto pugliese può e deve essere oggetto di intervento da parte dello Stato. Tale intervento non è dunque atipico o particolare, ma è il frutto di una particolare, doverosa considerazione del Parlamento e del Governo verso un'area tra le più depresse del Mezzogiorno.

Quanto alla passività della gestione, essa non dipende da un eccessivo carico del personale, come in genere accade per altri enti, ma dalla particolare onerosità dell'esercizio e della manutenzione degli acquedotti lucani, sia per la fatiscenza delle strutture degli stessi (preesistenti al momento in cui sono stati assunti a carico dell'Ente per l'acquedotto pugliese) sia per la particolare morfologia del territorio. Per questi motivi, lo Stato è intervenuto costantemente nel passato attraverso la concessione di contributi straordinari. Il disegno di legge n. 773, sottoposto all'esame del Parlamento con notevole ritardo a causa della recente consultazione elettorale, non è certamente in grado di sanare totalmente il disavanzo dell'ente che, comunque, potrà essere valutato con particolare attenzione in altre circostanze: proprio per venire incontro a questa esigenza, io riterrei opportuno accogliere gli emendamenti proposti dal relatore.

Vorrei poi tranquillizzare l'onorevole Guarra: essendo le due vicepresidenze dell'ente affidate ad un rappresentante della regione lucana ed ad uno della regione pugliese, la gestione di questo risulta adeguatamente controllata. Inoltre, i rappresentanti del Ministero non mancheranno di vigilare affinché l'utilizzazione del contributo dello Stato sia effettivamente destinata agli scopi previsti dalla legge.

Assicuro infine l'onorevole Piccone che, di fronte alle nuove esigenze emerse, prenderemo in considerazione anche la possibilità di una nuova strutturazione dell'ente.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ha presentato alcuni emendamenti comportanti variazioni di ordine finanziario, ai sensi del secondo comma dell'articolo 94 del Regola-

mento della Camera si rende necessaria la richiesta di un nuovo parere alla Commissione bilancio.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la Commissione approva in linea di massima gli emendamenti proposti dal relatore.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifica all'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, contenente norme per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 24, istitutiva dell'Ente acquedotti siciliani. (774).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica all'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, contenente norme per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 24, istitutiva dell'Ente acquedotti siciliani.

Do lettura del parere pervenuto dalla Commissione affari costituzionali: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 774. Si fa, tuttavia, rilevare alla Commissione di merito che l'oggetto della gestione dell'Ente acquedotti siciliani riguarda una materia che, in base allo statuto speciale della regione siciliana, è prevalentemente demandata alla competenza della regione stessa, onde si rende opportuno un riesame della organizzazione dell'ente e dei controlli sullo stesso per armonizzarli alle norme costituzionali vigenti ».

L'onorevole Matta ha facoltà di svolgere la relazione.

MATTA, Relatore. Il disegno di legge in esame prevede la modifica dell'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369. Tale articolo prevede che il controllo sulla gestione dell'ente sia effettuato da un collegio di revisori composto di tre membri nominati rispettivamente dal presidente della Corte dei conti, dal ministro delle finanze (ora ministro del tesoro) e dal ministro dei lavori pubblici. Con decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1961, l'EAS è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti, in applicazione dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il quale stabilisce che, per gli enti contemplati dalla stessa norma, il controllo della Corte venga esercitato da un magistrato della Corte dei conti, il quale assiste alle se-

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

dute degli organi di amministrazione e di revisione.

In tal modo, quindi, alle sedute del collegio dei revisori dell'EAS verrebbero a partecipare contemporaneamente due rappresentanti della Corte: per questa ragione, il provvedimento in esame propone di sostituire il membro di nomina della Corte dei conti con un rappresentante del Ministero dell'interno. Non credo che questa proposta possa suscitare riserve e perplessità, tendendo a rafforzare il controllo sull'ente, per cui raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FERRETTI. Il progetto di legge in oggetto potrebbe essere approvato senza difficoltà se esso prendesse in esame anche il problema, invero urgente, della revisione in senso democratico dello statuto dell'ente, che risale al 1942, cioè al periodo fascista. È riprovevole, a mio avviso, che un provvedimento tendente a modificare, anzi a ridurre le rappresentanze in seno all'organo di controllo, non prenda in considerazione il problema fondamentale della composizione del consiglio d'amministrazione dell'ente e l'opportunità di affidare il controllo su quest'ultimo alla Regione siciliana.

Dall'esame del bilancio di previsione relativo al 1973, risulta che il controllo sugli stanziamenti destinati alle regioni a statuto speciale è riservato al Ministero, mentre alle regioni a statuto ordinario sono già stati trasferiti i fondi che esse saranno chiamate ad amministrare. Sotto questo profilo, quindi, non può non meravigliarci il fatto che un disegno di legge presentato dal Governo non affronti il problema della democratizzazione del consiglio di amministrazione dell'ente, dal quale sono esclusi i rappresentanti dei comuni. Noi non possiamo limitarci ad emanare un provvedimento settoriale, anche perché in tal modo ci porremmo su un terreno anticostituzionale. La funzione di questo ente, fino ad oggi, non è stata quella di convogliare acqua verso i comuni, ma di procurare voti a coloro che sono presenti nell'amministrazione: lasciate che ve lo dica chi, come me, amministra uno dei comuni il cui impianto idrico è gestito dall'Ente acquedotti siciliani, ed è quindi ben al corrente della situazione. Non a caso un anno fa un presidente di quest'ente è stato eletto deputato regionale. Ora pare che l'importanza e l'influenza dell'EAS sia aumentata, dal momento che

un altro suo presidente è stato eletto senatore: questi svolge tuttora le sue funzioni, non avendo neppure sentito il bisogno di dimettersi dalla carica che ricopre dopo l'elezione al Senato della Repubblica.

L'Ente acquedotti siciliani è quindi chiaramente strumentalizzato a fini politici, e ciò spiega come mai da 26 anni si continui ad amministrare un ente con un ordinamento fascista, con un consiglio d'amministrazione in cui i comuni non hanno alcuna voce, tanto da non essere soccorsi neppure in caso di estremo bisogno. Il comune che io amministro, un paese di settemila abitanti, è servito con soli tre litri d'acqua al secondo durante il periodo estivo, tanto che deve venire un'autocisterna da Palermo per soddisfare il fabbisogno di acqua: e se non fosse stato per il mio personale intervento — quello di una persona esterna, quindi — la Cassa per il mezzogiorno non avrebbe nemmeno finanziato l'acquedotto che da un anno si va costruendo.

Che funzione positiva svolge dunque quest'ente, se non si preoccupa di situazioni del genere? Esso si preoccupa però di avere frequenti contributi dallo Stato. Due anni fa approvammo la concessione di un contributo di sei miliardi; ebbene, esaminando la situazione interna dell'ente avemmo modo di constatare che gli impiegati erano in numero superiore rispetto ai salariati e di fare ulteriori considerazioni critiche in proposito.

Non possiamo pertanto prendere in favorevole considerazione il disegno di legge oggi in discussione (anche se si tratta di un provvedimento di carattere limitato) senza aver prima riesaminato tutto l'ordinamento dell'Ente acquedotti siciliani, soprattutto in assenza di una iniziativa della Regione per avocare a sé la gestione di questo ente, secondo quanto previsto dalla Costituzione e dallo Statuto della Regione siciliana.

Per tutti questi motivi, siamo contrari alla approvazione del presente disegno di legge, che non solo costituisce un provvedimento settoriale, ma contribuisce ad alimentare quella situazione di caos e di gestione clientelare cui ho testé accennato. Intendiamo invece esaminare la questione nell'ambito di un più ampio contesto, impegnandoci fin d'ora, se non verrà a tal fine presentato un disegno di legge, a formulare una nostra proposta per la revisione di tutta la materia.

BUSETTO. Desidero far presente che il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali (deliberato, come ho saputo, a maggioranza) appare terribilmente contraddit-

torio. Pur non volendo esprimere alcun giudizio né sul Presidente, né sulla maggioranza di quella Commissione, non posso non rilevare che è sconcertante l'atteggiamento che si assume quando si tratta di problemi così delicati, che afferiscono al rispetto della Costituzione, alla riforma dello Stato, alla giusta considerazione per i diversi livelli istituzionali della struttura statale. Noi siamo quindi nettamente contrari all'approvazione del presente disegno di legge anche per le osservazioni fatte dal collega Ferretti, e soprattutto perché di questi argomenti ormai il Parlamento non dovrebbe più occuparsi.

E se qualcuno volesse oppormi che la Regione siciliana non ha ancora delle strutture perfette, io risponderai che spetta alla dialettica politica e democratica di quella regione far emergere ed ovviare alle proprie carenze strutturali ed insufficienze. Se scavalcassimo questa dialettica regionale, noi uccideremmo la stessa regionalizzazione, e quindi una delle riforme fondamentali per la vita del paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MATTA, *Relatore*. Sono d'accordo sul fatto che la materia di cui stiamo discutendo dovrebbe essere trasferita all'esclusiva competenza della Regione. Vorrei però rassicurare l'onorevole Ferretti che il disegno di legge non comporta una diminuzione dei controlli sull'ente, giacché, in luogo del secondo rappresentante della Corte dei conti, noi chiamiamo a far parte del collegio dei revisori un rappresentante del Ministero dell'interno, garantendo così una maggiore vigilanza sulla gestione dell'ente medesimo. Quanto al problema della ristrutturazione dell'Ente acquedotti siciliani, esso potrà e dovrà essere affrontato in sede opportuna: ma nell'attesa che ciò avvenga, raccomando nuovamente alla Commissione l'approvazione del provvedimento presentato dal Governo.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi rendo conto del fatto che l'assetto degli acquedotti siciliani (che non fanno poi tutti parte dell'EAS) è di competenza regionale. Io sarei anzi lieto di veder riconosciuta la prevalenza del controllo regionale e l'acquisizione alla Regione della gestione dell'Ente acquedotti siciliani: e ciò dico anche perché, ad esempio, l'anno scorso

abbiamo dovuto erogare un significativo contributo per il ripiano del bilancio di questo ente. Sono quindi d'accordo con l'onorevole Ferretti circa la necessità di un riesame della struttura e della funzionalità dell'EAS, che il Governo è pronto ad affrontare con la massima apertura, non appena sarà predisposto un apposito progetto di legge organico. In quell'occasione ci soffermeremo sulla nuova vocazione istituzionale che intendiamo riconoscere all'ente stesso.

Per il momento ci sembra urgente affrontare un problema più circoscritto, quello della presenza di due rappresentanti di uno stesso organo di controllo nel collegio dei revisori dell'ente. Ritengo che il disegno di legge in esame possa essere approvato, nell'attesa di pervenire, attraverso l'assunzione di opportune misure, ad una ristrutturazione dell'Ente acquedotti siciliani nel quadro del nuovo assetto istituzionale dello Stato.

TODROS. La Regione a statuto speciale è stata istituita da molti anni!

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

« Il primo comma dell'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, contenente norme per la costituzione ed il funzionamento dell'Ente acquedotti siciliani (EAS), istituito con legge 19 gennaio 1942, n. 24, è sostituito dal seguente:

” Il riscontro sulla gestione è effettuato da un collegio di revisori composto di tre membri nominati rispettivamente dal Ministro dei lavori pubblici, dal Ministro del tesoro e dal Ministro dell'interno ” ».

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 774 testé esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese,

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti lucani » (773):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	19
Voti contrari	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ascari Raccagni, Beccaria, Benedikter, Botta, Bottarelli, Busetto, Cabras, Calvetti, Carrà, Ciai, Conte, Degan, Ferretti, Lapenta,

Lombardi Giovanni, Luraschi, Mantella, Matta, Morini, Padula, Perrone, Petrucci, Piccone, Sboarina, Sbriziolo De Felice Eirene, Tani, Todros e Vitale.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO